

del corso abusivo di moneta spicciola di rame degli Stati esteri nel Regno. »

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Grimaldi, *ministro del tesoro*. Analogamente a quanto ha detto l'onorevolissimo nostro presidente, rispondo contemporaneamente alle interrogazioni dell'onorevole Trompeo e dell'onorevole Giovagnoli, le quali si riferiscono al medesimo oggetto; cioè alla circolazione abusiva delle monete di rame di conio estero. Queste due interrogazioni hanno avuto origine dalla seguente disposizione, emanata dal Ministero del tesoro. E mi permetto di leggerla, per avere in essa un caposaldo nella discussione che seguirà:

« 13 marzo 1893.

« Da qualche tempo, per opera di speculatori, si va introducendo nel Regno una notevole quantità di monete di rame coniate dalla Repubblica Argentina, le quali, sebbene non abbiano corso legale, vengono accettate dal pubblico, e specialmente dalle classi povere, ignare del danno che all'interesse generale del paese ne deriva.

« Poichè non è possibile impedire che la detta moneta venga introdotta nello Stato come merce, il solo rimedio valevole a troncare siffatta speculazione è quello che il pubblico si astenga assolutamente dall'accettarla, siccome hanno obbligo di respingerla tutti coloro che hanno il maneggio del danaro dello Stato.

« I signori intendenti rammenteranno ai dipendenti tesorieri ed agli agenti di riscossione il divieto di accettare la valuta stessa nei versamenti che vengono loro fatti, e vorranno prendere coi signori prefetti i necessari accordi, perchè, per mezzo dei giornali locali e dei sindaci delle rispettive Provincie, sia data la maggiore pubblicità al seguente avviso:

« Considerando la notevole quantità di monete di rame della Repubblica Argentina, che da qualche tempo la speculazione va importando nel Regno, rendesi noto al pubblico che, a termini delle vigenti disposizioni, tali monete, *come qualunque altra di bronzo o rame di conio estero*, non hanno corso legale nello Stato, e che quindi, mentre tutti i cassieri pubblici hanno il dovere di non accettarle nei versamenti, ognuno ha il diritto di rifiutarle, esponendosi, in caso contrario, a perdersene l'intero valente. »

Questa disposizione è stata nella stampa e nel pubblico variamente commentata. Si è detto che il Governo, non avendo, per lo meno, saputo impedire questa speculazione a danno dei nostri cittadini, nulla ha fatto per metterli in guardia contro la speculazione medesima. A me preme di constatare innanzi alla Camera che il Tesoro dello Stato, dal 1882, quando per la prima volta si verificò l'inconveniente, fino ad oggi, ha usato sempre di tutti i mezzi, che aveva a disposizione, per mettere in guardia il pubblico contro siffatte speculazioni prima di monete elleniche, poi di monete argentine.

Fino dal 1882, come ho detto, furono avvertiti i prefetti di far conoscere al pubblico con tutti i mezzi di pubblicità, che erano in loro potere, che tanto i privati quanto le Casse pubbliche non avevano il dovere di ricevere questa moneta, anzi avevano il dovere di respingerla assolutamente.

Le stesse disposizioni furono date nel 1886, le stesse nel 1888. A seconda che il male si è fatto innanzi, il Governo ha provveduto per mettere in guardia il pubblico contro siffatta speculazione. Nel 1892 il male assunse proporzioni un po' più gravi; ed allora fu cura del Ministero del tesoro di esaminare se potesse aprirsi procedimento penale contro siffatti speculatori, se si potesse in altri termini a loro danno promuovere l'accusa di truffa o di frode.

Ma, per quanto consta dagli atti, il procuratore del Re di Venezia dichiarò che nel fatto non si riscontravano i caratteri del reato di frode, molto meno i caratteri della truffa. Il Ministero dell'interno, richiesto se avesse mezzi per prevenire siffatta speculazione, rispose che aveva il dovere di far rispettare l'ordine pubblico quando fosse turbato, ma che non aveva nè il dovere nè il diritto di impedire queste importazioni di monete estere.

In ogni modo è certo che sin dal 1882 privati e Casse dello Stato sono stati avvisati che non avevano l'obbligo di ricevere monete estere.

Quindi il Governo non può affatto esser chiamato colpevole di aver tollerata siffatta speculazione.

La speculazione come avvenne? In un modo semplice. Sotto il titolo di rame lavorato si introdussero dall'estero quelle date monete, che hanno un valore molto più basso delle monete nazionali, pagando, è vero, un